

“ VECCHIO / NUOVO”

Presentazione del tema del 17° Concorso Internazionale Scultura da Vivere a cura di Manfredi Di Nardo, CDA Fondazione Peano

Da quando ha preso coscienza di sé, l'uomo ha imparato a scandire la propria vita individuale e collettiva secondo i parametri del tempo: c'è per ciascuno un prima e un dopo nella percezione della sua personale vicenda, così come individuiamo nel succedersi di passato, presente e futuro la storia dell'umanità. Da sempre la filosofia discute se questa scansione faccia parte della realtà o sia un *habitus* assunto per ordinare in qualche modo la presenza dell'uomo sulla Terra: al di là di queste alte speculazioni del pensiero, noi proviamo a dare per scontata l'accettazione del fattore tempo quale componente oggettiva della nostra realtà. Ecco come nascono i concetti di “vecchio” e “giovane”, di “antico” e “nuovo”, a segnare i poli contrapposti d'un continuo scorrimento: ciò che era nuovo ieri oggi è antico, chi era giovane diventa inesorabilmente vecchio. Di questo confronto è sostanziato quello che chiamiamo il progresso della civiltà, vuoi quando si celebrano le “magnifiche sorti e progressive” dell'umanità, vuoi quando all'opposto si guarda con nostalgia ai bei tempi antichi. Ed è questo il confronto che immancabilmente si riproduce nel succedersi delle generazioni, sia nelle situazioni sociali di stampo patriarcale, in cui i vecchi sono tenuti nella massima considerazione, sia nel contesto di un'evoluzione così rapida da travolgere come inutile chi ad essa non si adegua.

Questa premessa generale vuol fungere da garanzia per i partecipanti al concorso *Scultura da vivere* che la Fondazione Peano indice per il 2013: è talmente vasta e universale la problematica aperta dal tema proposto, che ciascun concorrente sarà del tutto libero di svilupparla secondo la propria interpretazione e sensibilità.

Ci sarà chi vede adombrato, negli aggettivi “vecchio” e “nuovo”, il *gap* generazionale che segna il contrasto tra genitori e figli: è un argomento spesso presente in letteratura, sotteso a tanti contenuti testuali o addirittura, come nel caso de “I vecchi e i giovani” di Luigi Pirandello, dichiarato nel titolo d'un romanzo. Negli ultimi cinquant'anni, le società occidentali hanno enfatizzato il peso della frattura intervenuta a rompere la tradizionale solidarietà intergenerazionale, fondata sui rispettivi ruoli di giovani e adulti: negli anni intorno al '68, i primi hanno messo in discussione non solo l'autorità ma anche l'autorevolezza dei secondi. Oggi poi, negli anni della crisi, molti osservatori sottolineano addirittura come opposti e contrastanti gli interessi anche economici delle due generazioni: non si tratterebbe più di evoluzione della mentalità, ma di lotta per la sopravvivenza. Da qualche decennio, anche la dialettica politica, cavalcando l'eccitazione mediatica della pubblica opinione, ha lanciato parole d'ordine quali “il nuovo che avanza” o la “rottamazione”.

Altri, allargando lo sguardo oltre il contesto sociale a cui appartengono, intuiranno che l'urto tra vecchi e nuovi mondi dà al tema un significato più universale. In Italia, in cui la natalità è vicina alla crescita zero, la popolazione tende mano a mano ad invecchiare e i giovani a diventare una sorta di specie protetta; il Giappone ha la popolazione mediamente più vecchia del mondo. Ma in tanti Paesi africani, asiatici e latinoamericani i tre quarti della popolazione sono al di sotto della soglia dei trent'anni: come si può pensare che società così diverse abbiano le stesse caratteristiche? Il “vecchio” e il “nuovo” non possono, in questo senso, essere considerate categorie puramente anagrafiche.

Ci sarà poi chi, prescindendo dalle cause del fenomeno, darà del tema un'interpretazione estetica, attribuendo al “vecchio” il significato di “antiquato” e al “nuovo” quello di “moderno”: è una percezione più epidermica, ma più generalmente diffusa, che non investe solo l'ambito più ovvio, quello della moda, ma ogni aspetto, oggetto e atteggiamento della vita quotidiana. La percezione del nuovo è in molti casi eterodiretta, come risposta alle più raffinate regole del *marketing*; ma come non pensare ad

un inestricabile nodo tra scelte indotte ed insorgenti esigenze reali? E' antiquato chi ama l'impagabile spettacolo di una biblioteca con le multicolori costole dei libri e rifugge dall' usare la lettura immateriale dell' *I-Pad* ? E' moderno chi si affida con tutte le proprie energie agli strumenti della comunicazione informatica e con l'uso dei *social network* interrompe gran parte dei suoi rapporti diretti e materiali con gli altri ? Bisogna dire che il "vecchio" e il "nuovo" applicati agli oggetti che arredano la vita quotidiana, prescindono in una certa misura dall' appartenenza dei soggetti all'una o all'altra fascia anagrafica.

Saranno i giovani scultori delle Accademie a dare le più svariate risposte ai molti quesiti che l'argomento pone. La Fondazione, per parte sua, è ad esso così sensibile da aver avviato, fin dall'edizione 2012 del concorso, una felice collaborazione con alcuni gruppi culturali giovanili, nella certezza che, dall'interscambio tra il "vecchio" dell'esperienza e il "nuovo" dell'entusiasmo, non potranno non maturare frutti abbondanti e rigogliosi.